



Corte dei Conti

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

**Determinazione e relazione sul risultato del controllo
eseguito sulla gestione finanziaria
dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale
(INPS)
per l'esercizio 2016**

Relatore: Presidente di Sezione Luigi Gallucci

Determinazione n. 5/2018



La

Corte dei Conti

in

Sezione del controllo sugli enti

nell'adunanza del 25 gennaio 2018,

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

visto l'art. 8, c. 8, della legge 9 marzo 1989, n. 88, che sottopone l'Istituto nazionale della previdenza sociale al controllo della Corte con le modalità previste dall'art. 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479;

visto il conto consuntivo dell'Inps, relativo all'esercizio finanziario 2016, nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei sindaci, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4, c. 2, della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore, Presidente di sezione Luigi Gallucci e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti e agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Inps per l'esercizio finanziario 2016;

ritenuto che dall'esame della gestione e della documentazione relativa all'esercizio 2016 e dall'azione di controllo sino a data corrente, è risultato che:

1. L'Inps viene sempre più a qualificarsi, pur anche se a diversi livelli di impegno, come l'asse centrale di gestione del sistema previdenziale e assistenziale del paese e di molte delle misure di protezione sociale a favore delle famiglie. In relazione a ciò, l'Istituto ha iniziato e concluso tra il 2016 e il 2017 un complesso percorso di riordino del proprio assetto organizzativo e funzionale le cui linee fondamentali sono rappresentate da una razionalizzazione di compiti e funzioni delle strutture centrali e da un potenziamento degli uffici territoriali finalizzato ad

MODULARIO
C. C. - 2

MOD. 2

Corte dei Conti

“avvicinare” l’Inps alle istituzioni locali ed ai cittadini. E’ prematuro, considerato il breve lasso di tempo intercorso dal completamento della riforma, un giudizio sulla effettiva efficacia delle misure poste in essere, anche perché l’azione di un ente di tale complessità, quale è l’Inps, è fortemente condizionata da fattori esogeni di origine legislativa, rispetto ai quali i margini di discrezionalità dell’ente sono assai limitati, quando non del tutto assenti. La “tenuta” del nuovo assetto organizzativo dovrà, dunque misurarsi con i compiti vecchi e nuovi che ricadono e ricadranno sulla responsabilità dell’Istituto, in un contesto che ha visto anche nel 2016 il progressivo assottigliarsi delle risorse umane a disposizione, fattore che non può non riflettersi sui tanti indicatori che fotografano i risultati dell’azione amministrativa delle singole strutture;

2. Dal lato ordinamentale resta attuale la necessità di una riforma della *governance* dell’Inps che parta dalla revisione di funzioni e compiti dei tre principali organi - di indirizzo e vigilanza, di rappresentanza legale dell’ente, di indirizzo politico-amministrativo - che, insieme al direttore generale, compongono quel particolare assetto duale disegnato dal legislatore per gli enti previdenziali pubblici. La riforma del sistema di governo dell’Istituto ad opera del d.l. n. 78/2010, di accentramento nella figura del presidente dei compiti prima spettanti al consiglio di amministrazione, non si è mostrata, infatti, sufficiente a conferire all’Istituto migliore equilibrio, in particolare, nei rapporti con il Consiglio di indirizzo e vigilanza;
3. Le entrate contributive sono pari a 220,56 md e segnano un incremento di 5,774 md sul precedente esercizio. L’importo più rilevante continua ad essere costituito dall’apporto dei comparti del settore privato - comprensivo anche di autonomi, parasubordinati, lavoratori iscritti alla gestione ex Enpals - pari a 165,487 md, in aumento rispetto ai 159,866 md del 2015 (+3,5 per cento). E’, comunque, sempre il fondo pensioni lavoratori dipendenti al netto delle gestioni separate, a condizionare nella maggiore misura l’andamento delle entrate contributive dell’Istituto, tenuto conto che ad esso affluiscono nel 2016 contributi per 99,777 md, a fronte dei 95,182 md del 2015, con un incremento tutto da riferire agli interventi dello Stato di esonero per favorire l’occupazione, pari complessivamente a 6,767 md. Quanto alle entrate

MODULARIO
C. C. - 2

MOD. 2

Corte dei Conti

contributive della Gestione lavoratori del settore pubblico (ex Inpdap) risultano, nel 2016, pari a 55,073 md, con un aumento di 0,152 md rispetto al 2015;

4. La spesa per prestazioni istituzionali ammonta a 308,021 md, con un modesto incremento rispetto all'anno precedente di 190 ml, da riferire all'andamento di segno opposto di una spesa per prestazioni pensionistiche che diminuisce di 455 ml e di oneri per prestazioni temporanee e interventi a sostegno del reddito che aumentano di 645 ml. Nei loro valori assoluti, la spesa per pensioni si attesta nel 2016 su un importo di 272,62 md, quella per prestazioni temporanee su 35,401 md, di cui 12,4 md da riferire a tutele nei casi di licenziamento o cessazione del rapporto di lavoro. Nell'ambito della spesa pensionistica, quella direttamente a carico dello Stato (attraverso il finanziamento della Gias) è di 49,515 md, cui si aggiungono gli oltre 17 md per prestazioni erogate agli invalidi civili. Le pensioni vigenti sono oltre 20,6 milioni, di cui 16,8 milioni di natura previdenziale. Nel corso del 2016 sono state liquidate 597.723 nuove prestazioni previdenziali e 40.782 prestazioni assistenziali, con un decremento, rispettivamente, del 10,3 per cento e del 21,7 per cento rispetto al 2015;
5. La gestione finanziaria di competenza dell'Istituto chiude il 2016 con un avanzo di 351 ml (+1,434 md nel 2015), determinato dalla somma algebrica di un risultato di parte corrente negativo per 457 ml e di parte capitale positivo per 808 ml. L'arretramento, rispetto al precedente esercizio, della gestione di competenza è da ricondurre all'iscrizione in bilancio nel 2015 dell'accertamento di 3,5 md relativi al ripiano delle anticipazioni di Tesoreria a favore della soppressa gestione pubblica dell'Inpdap e alle maggiori uscite per 5,2 md di poste correttive e compensative di entrate correnti. Fattori questi ultimi, che - in ragione di maggiori uscite per investimenti (+1,167 md) - non trovano compensazione nell'incremento dell'apporto pubblico a titolo di trasferimenti (+3,5 md) e nel margine positivo (5,6 md) tra aumento delle entrate contributive (+5,8 md) e delle prestazioni istituzionali (+190 ml). L'avanzo di amministrazione è anch'esso in diminuzione e si attesta su 36,451 md (36,792 md nel 2015) per effetto del peggioramento della cassa, dovuto ai fattori, di segno inverso del calo delle riscossioni (-13,87 md) e dell'aumento dei pagamenti (+3,826 md). Né, d'altro canto, il saldo

MODULARIO
C. C. - 2

MOD. 2



Corte dei Conti

positivo dei residui finali (+3,065 md) - da ricondurre all'incremento di quelli attivi (+9,467 md) - è da solo sufficiente ad influenzare positivamente il risultato finale dell'avanzo di amministrazione. I residui attivi finali lordi sono pari a 156,295 md, di cui quelli contributivi sono pari a 98,236 md (svalutati in conto economico in una percentuale di oltre il 61 per cento). I residui passivi totali del 2016 si attestano nei loro valori finali su 153,23 md, di cui circa il 61 per cento (92,872 md) è rappresentato dal mancato rimborso delle anticipazioni dello Stato sul fabbisogno finanziario delle gestioni e il 21 per cento (32,155 md) da debiti per anticipazioni della Tesoreria centrale dello Stato;

6. Il conto economico espone - prima dell'accantonamento a riserva legale per 3,018 md - un risultato economico di esercizio negativo per 6,22 md (-16,297 md nel 2015), con un accantonamento al fondo rischi crediti contributivi di 6,22 md, quando nel 2015 l'analoga posta era iscritta in bilancio per 13,09 md. Il susseguirsi di risultati economici negativi si riflette sulla progressiva erosione del patrimonio netto che si attesta a fine esercizio su un importo di poco meno di 78 ml e che passa in territorio negativo in sede di assestamento del bilancio di previsione 2017. Va, comunque, sottolineato come la situazione patrimoniale dell'Inps tornerà ad attestarsi su un saldo, tra poste dell'attivo e del passivo, ampiamente positivo per effetto della disposizione contenuta nella legge di bilancio 2018 che, attraverso una "sistemazione" dei rapporti finanziari dell'Istituto con lo Stato, riconosce la natura di trasferimento a titolo definitivo dei debiti per anticipazioni alla gestione previdenziale per un importo di circa 59,455 md e la compensazione di crediti e debiti per circa 29,423 md;
7. Quanto all'andamento delle gestioni amministrare dall'Istituto, i due maggiori fondi, Fondo pensioni lavoratori dipendenti (Fpld) e Inpdap, contribuiscono, rispettivamente, per +0,69 md e per -7,181 md al risultato economico generale. Si contrae, invece, l'apporto positivo al contenimento del disavanzo della gestione separata (parasubordinati) pari a 6,777 md, rispetto ai 7,556 md del 2015. L'analisi aggregata del comparto lavoro dipendente continua ad evidenziare il favorevole andamento della gestione delle prestazioni temporanee (Gpt), sia in termini economici (dai 2,687 md del 2015 a 3,401 md) che patrimoniali. Il patrimonio netto

MODULARIO
C. C. - 2

MOD. 2



Corte dei Conti

della Gpt raggiunge, infatti, a fine esercizio i 189,814 md, valore sufficiente a compensare il disavanzo del Fpld, comprensivo delle gestioni con contabilità separata (-138,274 md). Nel comparto del lavoro autonomo emerge il ruolo di riequilibrio della citata gestione separata dei parasubordinati che riesce però, solo in parte, a bilanciare i disavanzi economici dei coltivatori diretti (3,212 md), degli artigiani (5,269 md) e dei commercianti (1,476 md);

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incumbente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del bilancio di esercizio – corredato dalle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

P.Q.M.

comunica, con le considerazioni di cui in parte motiva, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il bilancio per l'esercizio 2016 – corredato dalle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione – l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per il detto esercizio.

ESTENSORE

Luigi Gallucci

PRESIDENTE F.F.

Piergiorgio Della Ventura

Depositato in segreteria il 26 gennaio 2018

Corte dei conti – Relazione INPS esercizio 2016

8

SOMMARIO

Premessa.....	13
1 - Considerazioni generali.....	14
2 - Gli organi.....	29
3 - L'assetto strutturale	42
4 - Il sistema dei controlli interni	55
5 - Le risorse umane	62
6 - Le contribuzioni	69
7 - Le prestazioni.....	93
8 - La vigilanza	116
9 - Il contenzioso	125
10 - I risultati delle singole gestioni.....	131
11 - Il bilancio di esercizio	167
12 - Considerazioni conclusive	220

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Spesa per gli organi.....	31
Tabella 2 - Spesa per Comitati e Commissioni.	32
Tabella 3 - Spesa complessiva per Organi, Comitati e Commissioni.	33
Tabella 4 - Spesa convenzioni con i Caf.	53
Tabella 5 - Dotazione organica e consistenza personale 2007-2016.....	62
Tabella 6 - Dotazione organica e consistenza personale al 31.12.2016.	63
Tabella 7 - Dotazione organica A, B, C e fabbisogno al 31.12.2017.	64
Tabella 8 - Oneri per personale in servizio.	68
Tabella 9 - Andamento entrate contributive anni 2012-2016.	69
Tabella 10 - Indice di copertura prestazioni istituzionali.	70
Tabella 11 - Entrate contributive lavoratori dipendenti.	74
Tabella 12 - Contributi comparto lavoratori dipendenti.	75
Tabella 13 - Numero iscritti Fondo pensioni lavoratori dipendenti.....	75
Tabella 14 - Rapporto prestazioni/iscritti e prestazioni/contributi Fondo previdenza lavoratori dipendenti.	76
Tabella 15 - Numero iscritti comparto lavoratori autonomi.	77
Tabella 16 - Rapporto pensioni/iscritti/contributi comparto lavoratori autonomi.	77
Tabella 17 - Entrate contributive comparto lavoratori autonomi.....	78
Tabella 18 - Vendita voucher 2014-2016.....	79
Tabella 19 - Cartolarizzazione crediti contributivi.....	81
Tabella 20 - Incassi recupero crediti anni 2015 – 2016.	83
Tabella 21 - Incassi recupero crediti anni 2012 – 2016.	83
Tabella 22 - Crediti contributivi e fondo svalutazione.	84
Tabella 23 - Movimentazione fondo svalutazione crediti.	85
Tabella 24 - Percentuali di svalutazione crediti contributivi 2010-2016.	86
Tabella 25 - Percentuali di svalutazione crediti contributivi 2011-2017.	86
Tabella 26 - Crediti sospesi per cessione enti morali.....	89
Tabella 27 - Spesa per prestazioni istituzionali.	93
Tabella 28 - Spesa per prestazioni istituzionali – confronto 2015/2016.....	93
Tabella 29 - Pensioni vigenti.....	94
Tabella 30 - Pensioni vigenti anni 2007-2016.....	95

Tabella 31 - Pensioni liquidate.....	96
Tabella 32 - Tempi medi accertamenti sanitari CIC.....	99
Tabella 33 - Risparmi derivanti da prestazioni ricostituite.....	102
Tabella 34 - Risparmi derivanti da prestazioni eliminate.....	102
Tabella 35 - CIG ore autorizzate/ore utilizzate.....	106
Tabella 36 - CIG tiraggio.....	107
Tabella 37 - Oneri prestazioni di cassa integrazione e ammontare dei contributi accertati.....	107
Tabella 38 - Domande Naspi, anticipazione Naspi e Dis-coll.....	108
Tabella 39 - Domande Aspi e miniAspi.....	109
Tabella 40 - Spesa Naspi, Aspi e miniAspi 2016.....	109
Tabella 41 - Spesa assegni familiari, indennità di maternità e di malattia.....	110
Tabella 42 - Visite mediche di controllo.....	112
Tabella 43 - Spesa welfare integrativo.....	114
Tabella 44 - Spesa mutui e prestiti.....	115
Tabella 45 - Attività di vigilanza.....	118
Tabella 46 - Vigilanza documentale.....	120
Tabella 47 - Andamento contenzioso giudiziario 2007-2016.....	125
Tabella 48 - Andamento sentenze favorevoli e sfavorevoli all'Istituto.....	127
Tabella 49 - Procedimenti avviati, definiti e giacenza 2016.....	128
Tabella 50 - Risultati economico-patrimoniali delle singole gestioni.....	134
Tabella 51 - Risultati economici contabilità separate Fpld.....	135
Tabella 52 - Gestione parasubordinati numero e importi prestazioni erogate.....	141
Tabella 53 - Invalidi civili. Spesa per prestazioni.....	143
Tabella 54 - Situazione patrimoniale gestioni ex Inpdap.....	145
Tabella 55 - Fondi di solidarietà.....	166
Tabella 56 - Bilancio 2016 saldi generali.....	171
Tabella 57 - Saldi 2012-2016.....	173
Tabella 58 - Gestione finanziaria di competenza.....	175
Tabella 59 - Spese di funzionamento.....	178
Tabella 60 - Spesa attività contrattuale.....	180
Tabella 61 - Gestione di cassa.....	188
Tabella 62 - Situazione amministrativa.....	189
Tabella 63 - Residui attivi finali aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e/o degli iscritti.....	190

Tabella 64 - Residui finali anticipazioni da parte dello Stato.....	192
Tabella 65 - Conto economico. (dati in milioni).....	193
Tabella 66 - Stato patrimoniale.....	195
Tabella 67 - Gestione mobiliare complessiva.	199
Tabella 68 - Gestione mobiliare Inps.	200
Tabella 69 - Gestione mobiliare ex Inpdap.	202
Tabella 70 - Immobili da reddito: destinazione d'uso.....	206
Tabella 71 - Redditività immobili in gestione diretta.	207
Tabella 72 - Redditività immobili in gestione indiretta.	207
Tabella 73 - Redditività complessiva immobili da reddito.	207
Tabella 74 - Riepilogo crediti/debiti operazioni di cartolarizzazione.	208
Tabella 75 - Crediti finali.	214
Tabella 76 - Debiti finali.	216
Tabella 77- Debiti finali Inps verso Stato e Tesoreria.	218
Tabella 78 - debiti e crediti verso lo Stato.	218

PREMESSA

Il presente referto ha come oggetto i risultati del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (da ora in avanti, per brevità, Inps o Istituto o Ente) nell'esercizio 2016 e comprende i principali aggiornamenti sino a data corrente.

Il precedente referto, relativo all'esercizio 2015 è stato deliberato il 9 febbraio 2017 e pubblicato negli Atti Parlamentari della XVII Legislatura (Doc. XV, n. 498 vol. I).

La vigilanza sull'Inps spetta al Ministero del lavoro e delle politiche sociali (di seguito Ministero del lavoro) e al Ministero dell'economia e delle finanze (di seguito Ministero dell'economia), mentre il controllo esterno viene esercitato dalla Corte dei conti a norma dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, con le modalità dell'art.12 della legge medesima, che prevede l'assistenza alle sedute degli organi di amministrazione e di revisione di un magistrato delegato, in posizione di fuori ruolo.

1 - CONSIDERAZIONI GENERALI

1.1 La sostanziale stabilità del contesto normativo nel quale si colloca il sistema previdenziale del paese, a conclusione del percorso di riforme che ha attraversato gli anni novanta e duemila con due tappe importanti rappresentate dalla legge Dini del 1995 e dalla legge Fornero del 2011, ha consentito di guardare - come sottolineato dalla Corte dei conti nel *Rapporto 2017 sul coordinamento della finanza pubblica* - al tema della spesa previdenziale con *tranquilla attenzione*, continuando ad operare perché si realizzino le ipotesi di crescita occupazionale e di produttività alla base delle favorevoli previsioni di spesa nel lungo periodo¹.

Nel 2016 l'andamento della spesa complessiva per prestazioni sociali in danaro (di cui gli oneri per pensioni costituiscono la componente di gran lunga più rilevante, pari ad oltre tre quarti) mostrava - secondo le stime di aggiornamento al Documento di economia e finanza dell'autunno 2016 - un incremento dell'1,4 per cento su base annua ed una incidenza stabile sul prodotto interno lordo (20,2 per cento, con una incidenza della sola spesa pensionistica stimata pari al 15,6 per cento).

Come evidenziato dalla Corte dei conti nel citato *Rapporto 2017* un tale incremento, peraltro programmato nei documenti di finanza pubblica, segna una decelerazione rispetto al *trend* avviato negli anni più acuti della crisi, quando si sono registrati picchi di crescita intorno al 5 per cento.

Il Def 2017 indica, con riferimento all'anno 2016, una spesa per prestazioni sociali pari, nella stima di Contabilità Nazionale (CN), a 337,514 md (nel cui ambito confluiscono i sotto settori dell'amministrazione centrale, degli enti locali e degli enti di previdenza), con un incremento della spesa per pensioni dello 0,9 per cento (spesa pari in valori assoluti 261,190 md) e delle altre prestazioni sociali in danaro del 3,3 per cento (76,324 md).

Le previsioni contenute nel Def come riviste dalla Nota di aggiornamento di settembre (Nadef) 2017, stimano, per l'anno 2017, una spesa pensionistica in crescita dell'1,3 per cento per effetto di un incremento del numero delle pensioni di nuova liquidazione e di altri fattori, tra i quali le misure in materia pensionistica previste nella l. n. 232/2016 (legge di Bilancio 2017-2019) e una spesa per altre prestazioni sociali in aumento del 3,8 per cento da ricondurre al potenziamento delle misure relative alla famiglia e di contrasto alla povertà ed anche al progressivo esplicarsi degli effetti di rafforzamento delle tutele in materia di ammortizzatori sociali previsti dai decreti legislativi attuativi della l. n. 183/2014.

¹ Corte dei conti, Sezioni Riunite in sede di controllo; *Rapporto 2017 sul coordinamento della finanza pubblica*.

Quanto alle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano, le previsioni contenute nel documento di programmazione economico-finanziario sono, nella sostanza, quelle già recepite dalla Ragioneria generale dello Stato - avuto riferimento alle analisi previsionali effettuate in ambito nazionale (c.d. scenario “nazionale base”) - in un orizzonte temporale esteso sino al 2070². Previsioni che mostrano come a partire dal biennio 2015-2016 in presenza di un andamento di crescita più favorevole e della prosecuzione graduale dell’innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, il rapporto fra spesa pensionistica e Pil è atteso decrescere nel primo quinquennio e attestarsi, successivamente, intorno al 15,3 per cento fino al 2029. Negli anni successivi è prevista, però, aprirsi una nuova fase di crescita sino al 2042 - dovuta all’incremento del rapporto tra numero delle pensioni e numero degli occupati indotto dalla transizione demografica - con un rapporto tra spesa pensionistica e Pil del 16,2 per cento. Rapporto, quest’ultimo, che torna successivamente a decrescere sino al 2070 in modo pressoché costante, in presenza dell’applicazione generalizzata del calcolo contributivo sull’intera vita lavorativa, che si accompagna alla stabilizzazione e successiva inversione di tendenza del rapporto tra numero di pensioni e numero di occupati.

Nello scenario di medio e lungo periodo non mancano, comunque, nelle ipotesi di previsione elaborate in ambito europeo, fattori peggiorativi che determinerebbero - con riferimento allo scenario c.d. *Epc-Wga*³ *baseline* - ipotesi di contrazione della crescita economica del paese, con effetti negativi sull’andamento del rapporto tra spesa pensionistica e Pil, ancorché questa spesa in termini reali risulti significativamente inferiore rispetto al precedente scenario, grazie ad un assetto regolatorio che, per effetto degli interventi di riforma adottati, recepisce le soluzioni più avanzate in ambito europeo. Impatto sugli indicatori di sostenibilità imputabile - come sottolineato nella stessa NadeF 2017 - al ridimensionamento delle prospettive di crescita per effetto delle variabili macroeconomiche e demografiche di scenario che non metterebbero in discussione la validità dell’architettura del sistema pensionistico quale conseguita agli interventi di riforma, i cui meccanismi di correzione e adeguamento automatico di parametri di calcolo e requisiti ne garantirebbero la tenuta complessiva.

Con riguardo a questi andamenti, vale riproporre quanto di recente sottolineato dalla Corte dei conti⁴, secondo cui “le nuove stime sollecitano riflessioni in almeno due direzioni strategiche. In

² Ministero dell’economia, Ragioneria generale dello Stato; “*Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario*”, Rapporto n. 18.

³ Gruppo di lavoro sull’invecchiamento demografico costituito presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin (*Economic Policy Committee, Working Group on Ageing- EPC-WGA*).

⁴ Corte dei conti; Audizione sulla nota di aggiornamento del Def innanzi alle Commissioni congiunte del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, ottobre 2017.

primo luogo, non si tratta, evidentemente, di rispondere alle nuove evidenze con ulteriori restrizioni dei parametri sottostanti al disegno di riforma completato con la legge Fornero; si tratta invece di cogliere ancor meglio il senso della delicatezza del comparto e confermare i caratteri strutturali della riforma, a partire dai meccanismi di adeguamento automatico di alcuni parametri (come i requisiti anagrafici di accesso legati alla evoluzione della speranza di vita e la revisione dei coefficienti di trasformazione). Ogni arretramento su questo fronte, esporrebbe il comparto e quindi la finanza pubblica in generale a rischi di sostenibilità.”

Livelli e composizione della spesa per prestazioni sociali delle amministrazioni pubbliche sono contenuti nelle stime dei conti della protezione sociale nel settore istituzionale delle amministrazioni pubbliche (Istat, ottobre 2017) e mostrano un andamento della spesa classificata nel settore della previdenza che passa dai 296,304 md del 2015 ai 300,159 md del 2016⁵ (+1,3 per cento) e della spesa per assistenza che passa da 36,488 md a 37,354 md (+2,3 per cento)⁶.

Rispetto ai dati contenuti nei bilanci dell’Inps, quelli esposti nei conti della protezione sociale trovano sia una diversa classificazione, in ragione delle regole di contabilità nazionale, sia un ambito di riferimento più ampio, in quanto comprendono la spesa per prestazioni sociali in danaro di tutte le amministrazioni pubbliche (amministrazione centrale, enti locali e enti previdenziali).

A sua volta il conto consolidato degli enti di previdenza considera, rispetto al bilancio del solo Inps, voci ulteriori di spesa a carico di soggetti istituzionali del settore della pubblica amministrazione, quali le prestazioni previdenziali a carico delle casse previdenziali dei professionisti, le rendite relative alle prestazioni per infortuni e gli oneri per pensioni di guerra.

Si tratta, comunque, di cifre di modesto rilievo se raffrontate con il complesso delle prestazioni erogate dall’Inps, cui è da ricondurre, rispettivamente, oltre il 90 per cento delle prestazioni pubbliche di previdenza e assistenza, che sale sino a quasi oltre il 96 per cento ove raffrontata alla spesa sostenuta dai soli enti di previdenza e a più del 92 per cento delle entrate per contributi sociali⁷.

È, dunque, da considerare che i dati generali di finanza pubblica già scontano gli andamenti della spesa per prestazioni generata dal bilancio dell’Inps e che la valutazione di sostenibilità del bilancio dell’Istituto e, quindi, del sistema previdenziale pubblico non può che fare riferimento al

⁵ Vi sono comprese le seguenti voci: pensioni e rendite; liquidazioni per fine rapporto di lavoro; indennità di malattia, per infortuni e maternità; indennità di disoccupazione, assegno di integrazione salariale; assegni familiari; altri sussidi e assegni.

⁶ Vi sono comprese le seguenti voci: pensione e assegno sociale; pensioni di guerra; prestazioni agli invalidi civili, ai non vedenti e ai non udenti; altri assegni e sussidi.

⁷ I dati sono da riferire all’anno 2015 ed esposti al solo fine di indicare il peso relativo dell’Inps.